

## TERMOVALORIZZATORE, L'EUFEMISMO CHE UCCIDE

"Il vocabolario B consisteva di parole create deliberatamente per scopi politici, vale a dire parole che non solo avevano sempre un significato politico, ma erano precisamente intese a imporre un atteggiamento mentale, in una direzione desiderata, nella persona che ne faceva uso [...] Le parole B erano sempre parole composte. Consistevano in due o più parole, ovvero porzioni di parole, combinate assieme in una forma che fosse di semplice pronuncia. L'amalgama che ne risultava era sempre un sostantivo+verbo, e si coniugava secondo le regole ordinarie [...] Nessuna parola del vocabolario B era ideologicamente neutra. Gran parte erano eufemismi. Parole, ad esempio, come svagocampo (campo per i lavori forzati) o Minipax (Ministero della Pace, e cioè Ministero della Guerra) significavano quasi puntualmente l'opposto di quel che sembravano in un primo momento."

da I principi della neolingua, Appendice a "1984" di George Orwell

## Emergenza umana I poveri e la città

**Dopo la morte di un uomo senza fissa dimora, assiderato mentre dormiva su un binario, è urgente una risposta, civile e politica, per tutte quelle persone che il nostro tempo spinge ai margini e Firenze non sa accogliere.**

La stagione più fredda dell'anno si chiama inverno. Nell'emisfero boreale inizia il 21 dicembre e termina il 21 marzo. Il freddo non è un'emergenza. È semplicemente una stagione dell'anno. È, invece, un'emergenza quello che è successo e che sta succedendo in questa città: morire di freddo per la strada, su un binario di una stazione, peggio di un cane rognoso; questa è la vera emergenza, un'emergenza per le nostre coscienze.

È successo alla stazione di Campo di Marte. Pal Surinder, cittadino indiano senza tutto, è morto, morto di freddo lo scorso 28 dicembre, nel silenzio di tutti. La notizia è stata comunicata soltanto il 4 gennaio. Perché? Com'è possibile che ancora oggi un uomo possa morire così? Il Comune, ha dichiarato l'assessore all'accoglienza Lucia De Siervo, ha predisposto un progetto di accoglienza invernale di 140 posti; 15 i posti per le emergenze. L'accoglienza di una città che si dice civile non si può misurare. L'accoglienza non è un numero. È semplicemente non permettere che questo succeda ancora. A Firenze esiste un'emergenza, un'emergenza umana e sociale fortissima. Questa è l'unica grande emergenza.

### A Firenze c'è chi muore di freddo dormendo alla stazione

Firenze, Stazione di Campo di Marte, 9 gennaio 2008, ore 19.30. Ci sono uomini e donne; c'è un prete, Alessandro Santoro, il prete delle Piagge; una piccola folla di circa cinquanta persone riunita intorno a lui che si è data appuntamento qui, alla stazione di Campo di Marte, lo scorso 9 gennaio, per ricordare Pal. "Quando un uomo muore come è morto Pal Surinder, dice Santoro, "assiderato su un binario morto della stazione di Campo di Marte, una città dovrebbe fermarsi, rileggere se stessa, domandarsi dove sta andando". Per questo, la Comunità di Base delle Piagge, "insieme ai poveri di tutto", si è data questo appuntamento: "per vivere un momento di memoria, di preghiera, di veglia, di silenzio, di denuncia, di riflessione aperto a tutti". Ma questi "tutti" non ci sono. Non ci

(continua a pagina 3)

### La lettera

## Caro Vescovo

(Ripetiamo qui di seguito ampi stralci della lettera scritta da Don Santoro in risposta al Vescovo di Firenze, che gli ha proibito di celebrare il matrimonio tra Sandra e Fortunato (vedi Altracittà 4/2007). Secondo il diritto canonico, "manca l'eterosessualità della coppia", perché Sandra oggi è una donna, ma era nata maschio).

Le partecipo prima di tutto la mia pena per il modo col quale mi ha comunicato decisioni che sfiorano la condanna. Non è il modo del Vescovo che usa la sua paternità per correggere, ma del giudice che minaccia con i metodi dei tribunali.

Non mi avrebbe sorpreso una lettera che mi avesse invitato ad evitare il matrimonio ma che mi fosse stata di aiuto a proseguire un cammino all'interno della Chiesa per capire che cosa fare in situazioni come questa. Ma il "precepto" che mi ha inviato ha ben altro tono, senza peraltro mostrare alcun riferimento al Vangelo e alla Parola di Dio.

(...) Resta ferma la mia volontà di rimanere prete in questa mia Chiesa, e la mia sofferenza è davvero grande nel sentire il mio Vescovo così lontano. La mia ubbidienza al "precepto" si lega alla speranza che il problema e la richiesta della celebrazione non sia rimosso ma sia fatto oggetto di attenzione e di serio studio.

Nella celebrazione della Messa si è letto in questi giorni Gesù che dice che "il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato" (Marco 2,23). È l'invito a sentire e a riconoscere che noi, né Lei né io, siamo "padroni" né del sabato né padroni dei sacramenti, ma il Figlio dell'Uomo ne è il Signore e a Lui va la mia piena e incondizionata obbedienza.

Il precepto e la lettera allegata con le annotazioni insieme a questa mia saranno affisse sulla porta della sede della comunità. Ma ritengo che la questione di questo matrimonio abbia preso ora una dimensione tale da andare al di là della possibilità di un parroco. Credo che non basti rendere pubblico il "precepto" e la lettera che lo accompagna ma che sia necessario che lei venga a spiegare alla nostra comunità e agli interessati in che modo la Chiesa vuole essere per loro "segno e sacramento di salvezza".

Resto in attesa di conoscere quando pensa di incontrarci. Penso che sia il modo più giusto per informare la gente.

Intanto, comunque, la nostra comunità continuerà a camminare insieme a Sandra e Fortunato e ad accoglierli senza preclusioni.

Alessandro Santoro



Foto di Marco Quinti

Città

## Firenze, gli interventi del secolo

**Area di Castello, tunnel Alta Velocità, parcheggio della Fortezza: tre 'grandi opere' mal progettate e peggio gestite. A spese nostre**

### STOP DA FIRENZE ALLA CONQUISTA DI ACEA

Primo stop alla delibera che accorpa 3 Ato, mentre in Publiacqua chi sciopera rischia  
a pagina 2

### L'EMERGENZA RIFIUTI NON È UNO SPOT

C'è chi approfitta del caso Campania per 'vendere' meglio gli inceneritori, ma le proposte alternative esistono da tempo  
a pagina 3

### VITA DA MULTIPLEX

La vignetta di Katia Mariani  
a pagina 3

### UN CAFFÈ DA 3.000 EURO

Corso di formazione per aspiranti baristi e giovani talenti: premiato dal Comune il progetto di una ragazza piaggese  
a pagina 4

### DENTRO LE STORIE

Vite e personaggi dal quartiere delle Piagge. Antonietta, per imparare non è mai tardi.  
a pagina 4

### PER SOSTENERE IL GIORNALE

a pagina 4

La più importante trasformazione dal periodo in cui Firenze fu la capitale d'Italia, dal 1865 al 1870». Così il sindaco Leonardo Domenici ha descritto alla stampa internazionale gli interventi urbanistici programmati e realizzati dalla sua giunta negli ultimi nove anni. L'Altracittà ha scelto di presentarvi tre trasformazioni tra le più rilevanti per impatto e per le ricadute che avranno sulla città.

**PARCHEGGIO DELLA FORTEZZA** - Il project financing per eccellenza: molto probabilmente verrà studiato all'università per capire come sia antieconomico costruire una grande opera pubblica con le modalità scelte dalla giunta fiorentina. Il fallimento dell'operazione parte da un progetto che prevedeva una galleria commerciale a ridosso della Fortezza e un piano interrato del parcheggio che andava a toccare la falda fiorentina; un progetto approvato e poi rimangiato dall'amministrazione, che per tale scelta (e per altri errori legati ai parcheggi Alberti e Beccaria) dovrà molto probabilmente pagare penali ai privati, con i soldi dei contribuenti (Ici, multe, tasse comunali), per circa 27 milioni di euro. Iniziate ad aprire il portafoglio: in media ogni fiorentino pagherà 73 euro. Non appena la Corte dei Conti si è mossa per indagare su tale misfatto, per togliersi d'impaccio Domenici ha dichiarato «Con il project financing il Comune non realizza direttamente le opere, né ne è il controllore.» Proprio quello che ci si aspetta da un sindaco, no?

**TUNNEL ALTA VELOCITÀ FERROVIARIA** - L'Alta velocità è il progresso, la modernità, l'infrastruttura principale su cui tutti noi raggiungeremo un futuro prospero e radioso. Fine dello spot, guardiamo alla realtà adesso. La giunta Domenici ha voluto a tutti i costi (letteralmente, l'appalto vale oltre un miliardo di euro) la costruzione di un tunnel sotterraneo che collegherà Campo di Marte a Castello. Oltre 7 chilometri di scavo che bloccheranno la città per anni e che dissangueranno le casse dell'erario. La domanda di molti è: non c'era nessuna alternativa? Sì, l'attraversamento della città in superficie, come sostengono urbanisti, ingegneri e comitati di cittadini. Basterebbe allargare di un binario alcuni brevi tratti dell'attuale sede ferroviaria; ma così il costo sarebbe molto inferiore al tunnel e quindi poco compatibile per lo 'sviluppo economico' delle imprese che costruiranno la grande opera (e che la falda ce la mandi buona...)

**CASTELLO** - 168 ettari di fianco all'aeroporto dove far sbizzarrire lo spirito del costruttore italiano per eccellenza: Salvatore Ligresti, presidente di Fondiaria-SAI proprietaria dell'area. Nell'aprile del 2006 Domenici & Ligresti presentano posposamente il progetto, valore approssimativo un miliardo di euro: «Oggi esiste una nuova frontiera del costruire, creeremo un nuovo paesaggio» (Ligresti); ma anche «Un progetto all'altezza di Firenze e della sua storia» (Domenici). L'enorme programma di edificazioni poggia però su basi fragili, per non dire paradossali. Il rischio d'impresa per Ligresti è troppo alto, non può costruire civili abitazioni a pochi metri dall'aeroporto, rimarrebbero molto probabilmente invendute. In soccorso del costruttore arriva così una convenzione firmata da Palazzo Vecchio nel 2000, anno II dell'era Domenici, che offre a Ligresti la possibilità di costruire i palazzi pubblici che sorgeranno nell'area. Si parla delle nuove sedi della Regione e della Provincia, che però non mettono niente nero su bianco, e oggi lasciano il cerino acceso nelle mani del sindaco.

Si ferma così un altro fulgido esempio di trasformazione della città... perlomeno dal 1865 ad oggi.

Riccardo Capucci

**TAV, Martini ammette 'disastro'**

Gli studi per valutare i danni ambientali dell'Alta Velocità "dovevano essere più approfonditi" perché in realtà "non è mai stato presentato un piano organico". È la sconcertante ammissione del Presidente della Regione Toscana Claudio Martini, chiamato a testimoniare al processo per i danni causati in Mugello dai cantieri Tav. Fra le gallerie di Vaglia e Frenzuola, vanno dispersi 440 litri di acqua al secondo. A giudizio sono chiamate 59 persone con accuse di danno ambientale, truffa, irregolarità sullo smaltimento dei rifiuti e inquinamento del territorio. Tra queste anche alcuni dirigenti del Cavet, il consorzio di imprese a cui era stato affidato l'appalto dei lavori del tratto toscano. All'udienza Martini ha anche affermato: "Per completare gli interventi ci vorranno 20 anni e occorreranno 100 milioni di euro e non 52, come originariamente previsto".



**Mai fidarsi degli esperti**

L'autorevole professor Umberto Veronesi recentemente sta spendendo molte energie per rassicurare i cittadini sulla non pericolosità degli inceneritori. Non solo cita fior di studi scientifici, opportunamente interpretati. Si è spinto fino a dire che gli impianti di ultima generazione sono assolutamente sicuri e che non comportano rischi di insorgenza di cancro per chi abita nei pressi. Ma qualsiasi scienziato serio sa che un'affermazione del genere non ha fondamento. Ci vogliono anni, decenni di studi epidemiologici per poter escludere questo rischio, e visto che stiamo parlando di impianti nuovi, non c'è stato proprio il tempo di farli. Perché Veronesi butta là con disinvoltura queste false certezze, facendo leva sulla sua credibilità di esperto con il pubblico della prima serata? Una possibile risposta la troviamo spulciando tra gli sponsor della Fondazione Veronesi: importanti aziende dei più vari settori, per esempio la multinazionale francese Veolia Environnement, che fra le altre cose costruisce inceneritori, ma anche Acea, che pure ha nel settore qualche interesse. Dove finisce lo scienziato e inizia l'uomo d'affari?



**AMBIENTE**

**Firenze, biciclette in aumento**

Ad ottobre, con l'ausilio dei volontari delle associazioni "ciclistiche" fiorentine, è stato effettuato un conteggio delle bici e dei motorini che entravano ed uscivano dalla ZTL (Zona a Traffico Limitato) della nostra città. Ne è venuto fuori un dato per certi versi impensabile: a Firenze aumenta il numero di chi si sposta in bicicletta! Infatti, confrontando i dati (che si possono richiedere all'assessorato all'ambiente) di quest'ultima rilevazione con quelli di una analoga effettuata nel 2000, si nota sia un aumento assoluto del numero dei ciclisti in ingresso ed in uscita dalla ZTL (in pratica è raddoppiato), sia l'incremento del rapporto tra bici e motocicli, passato da 1 bici ogni 6, ad una bici ogni 2 motorini. Nonostante le politiche non sempre incoraggianti da parte dell'Amministrazione Comunale, pare proprio che i fiorentini negli ultimi anni abbiano riscoperto l'uso della bicicletta per muoversi in città. L'assessore Del Lungo, durante recenti incontri con le associazioni ambientaliste e dei ciclisti, ha descritto una Firenze del futuro sempre più a misura degli amanti delle due ruote senza motore, anche per rispondere a questa crescente voglia di pedalare dei fiorentini. Infatti ha promesso che aumenteranno le piste ciclabili e le zone pedonalizzate percorribili in bici, grazie anche alla tramvia; piste ciclabili che saranno anche mantenute meglio grazie all'attivazione di un nucleo di "pronto intervento" contro le buche. Inoltre l'assessore ha anche promesso l'impegno per l'aumento dei punti di noleggio delle bici, nonché la realizzazione di un vero sistema di "bike-sharing", tipo quello di Parigi con ben 100 postazioni alle fermate della tramvia, nei parcheggi, ecc. Sempre che il progetto ad hoc presentato da ATAF sia economicamente fattibile. Intanto, in attesa che le promesse si trasformino in realtà, i sempre più numerosi ciclisti fiorentini ogni giorno affrontano varie faticose prove e percorsi ad ostacoli, neanche molto aiutati dai vigili urbani che troppo spesso, ad esempio, omettono di controllare la sosta selvaggia sulle piste ciclabili e sanzionare la guida strafottente di molti automobilisti...

Massimo Parrini



**URBANISTICA**

**La 'fede viola' acceca i fiorentini?**

Il calcio ormai non è più solo uno sport, ma una cosa talmente seria da far sembrare che l'interesse di una squadra combaci con quello della città che la ospita. È quello che succede a Firenze in questi giorni, dopo le anticipazioni uscite riguardo al famigerato "progetto Della Valle" per lo sviluppo della squadra viola. Il progetto comprenderebbe la costruzione di un nuovo stadio da circa 40.000 spettatori, con annessi spazi per negozi, per tv e cinema, per il fitness, affiancati ad appartamenti e alberghi, nonché un parco giochi e musei. Il tutto gestito da una fondazione, i cui introiti sarebbero reinvestiti in gran parte nell'acquisto di campioni per la Fiorentina. Con benefici per la squadra, ma anche per la città tutta, che da questo sviluppo guadagnerebbe ricchezza e occupazione. Così la pensa una parte dell'Amministrazione Comunale, l'assessore Giani in primo luogo, nonché praticamente tutta la stampa fiorentina. Noi abbiamo qualche dubbio... La storia ci insegna che progetti innovativi di questo tipo, basati su cemento e merci, sul consumismo sfrenato, sono in realtà fonte di degrado per i territori in cui vengono realizzati, altro che di sviluppo! Tra l'altro proprio le aree dell'hinterland fiorentino su cui i Della Valle pensano d'investire (Osmannoro, Vingone, Campi Bisenzio) hanno già conosciuto interventi di questo tipo che, se hanno arricchito chi li ha realizzati (spesso catene commerciali non fiorentine), agli abitanti hanno portato solo nuove strade e cemento, con conseguente aumento di smog, rischio idrogeologico, rumore, come pure la distruzione degli spazi naturali presenti. E quindi un peggioramento della qualità di vita. Perciò troviamo fuori luogo la gioia di Eugenio Giani quando parla del progetto e confessa di aver passato varie serate a discuterne coi dirigenti viola, quasi fosse un loro consulente e non invece un assessore comunale: non dovrebbe piuttosto lavorare perché i bambini fiorentini possano fare sport gratis o a prezzi modici nelle strutture pubbliche, invece di pensare all'interesse economico dell'ACF Fiorentina? Se i fratelli Della Valle vogliono davvero rendere il calcio uno sport più equilibrato, potrebbero fare pressing sul ministro Melandri e sulla FIGC affinché impongano regole diverse, come per esempio un tetto per gli ingaggi obbligatorio per tutte le squadre. Insomma per rendere la Juve più simile alla Fiorentina, invece che la Viola simile ai "gobbi"...

M.P.

**Nel controllo sui rubinetti toscani vittoria dei movimenti per l'acqua**

**Si è arenata a Firenze la delibera di fusione che, malgrado multe e moratorie, favoriva Acea spa. E a Publiacqua spunta il mobbing...**

Arriva da Firenze uno stop al consolidamento della privatizzazione del servizio idrico. Non è passata in consiglio comunale la delibera che prevedeva di accorpate tre differenti ATO, ambiti territoriali, per "ottimizzarne la gestione", ma di fatto regalando al socio privato, Acea, presente in tutti e tre, un enorme potere. Grazie a questa fusione, infatti, il nuovo gestore fornirebbe il servizio idrico a ben 2,5 milioni di utenti, con un livello di fatturato annuo pari a 250 milioni di euro. L'accorpamento era, ed è, fortemente voluto dal sindaco Domenico e dal Partito Democratico, mentre lo contestano aspramente i movimenti per la ripubblicizzazione dell'acqua, che su questo obiettivo hanno raccolto 400mila firme a sostegno di una legge popolare.

Lunedì 21 gennaio a Palazzo Vecchio è mancato il numero legale, grazie all'uscita dall'aula delle opposizioni di sinistra (Rifondazione e Unaltracittà/Unaltromondo) e della destra, ma anche di Sinistra Democratica e Verdi, del consigliere Pettini dei Comunisti Italiani e del Presidente Eros Cruccolini. Grazie al fronte compatto - per una volta - della sinistra, supportata dalla presenza in aula di un pubblico entusiasta, la delibera si è arenata. Grande stizza del Sindaco e della maggioranza, che si è spinta a chiedere la sfiducia per Cruccolini, reo di aver fatto prevalere "logiche di appar-

tenenza partitica", a loro dire, uscito per coerenza al proprio pensiero e alla propria storia, come ha affermato lui.

Da notare che questa delibera sulla fusione, su cui non si è voluto rimandare la votazione, è stata programmata malgrado l'attuale moratoria su tutti gli affidamenti in gestione, approvata dal Parlamento a dicembre scorso, come hanno ricordato in una lettera ai 160 comuni coinvolti i lavoratori di Publiacqua.

Ma chi è questo socio privato così caro al Partito Democratico? Acea spa, al 51% del Comune di Roma (il cui sindaco Walter Veltroni è anche il leader del PD), è un colosso nel campo dell'acqua ed è stata recentemente multata dall'Antitrust per più di 8 milioni di euro per aver fatto accordi illeciti con un altro gigante, la multinazionale francese Suez, così da sbaragliare la concorrenza. Tali accordi di cartello avrebbero avuto luogo soprattutto in Toscana, dove le due società gestiscono insieme il servizio in 6 province, e



singolarmente in altre 2 (Arezzo e Lucca). Acea non si occupa però solo di acqua: in joint venture con Suez-Electrabel è entrata anche nel mercato dell'energia elettrica, e da qualche mese anche in quello della gestione dei rifiuti, un business sempre in espansione. Suoi infatti gli impianti di San Vittore e di Terni (chiuso perché tossico), sua la discarica orvietana (sequestrata per smaltimento illegale rifiuti tossici), suoi altri impianti di produzione di combustibile derivante da rifiuti.

Un curriculum di tutto rispetto, in tempi di imminenti e 'indi-

spensabili", sempre per gli amministratori del PD, inceneritori. Nel frattempo continua la protesta dei lavoratori di Publiacqua contro le nuove disposizioni dell'azienda, che ad esempio riduce ad una sola presenza il turno di notte con conseguenti rischi per il lavoratore e per l'impianto. Nemmeno la forma dello 'sciopero bianco' sembra essere tollerata da Publiacqua: i lavoratori denunciano attività di mobbing verso i più esposti, soggetti a trasferimenti continui e assegnazione di mansioni inferiori al loro livello.

Cecilia Stefani

**Rifiuti, non prendeteci in giro**

**C'è chi usa l'emergenza campana come spot per gli inceneritori e resta sordo alle tante proposte sensate di ambientalisti e comitati**

C'era una volta un tempo in cui andavamo a fare la spesa col cestino: pane e carne erano avvolti in un foglio, stoviglie "usa e getta" quasi non esistevano, di bottiglie d'acqua in plastica neanche l'ombra. E il sacco della spazzatura? Si lasciava fuori dalla porta.

Banale? Forse, ma cercare di risolvere il problema dei rifiuti dalla radice, cioè semplicemente riducendo gli imballaggi e recuperando responsabilmente i materiali, non sembra impossibile. Tornare alle origini: una soluzione semplice, che ben dovrebbe comprendere chi ha scelto di ricostruire i binari del tram distrutti qualche decina di anni fa. Gli amministratori toscani, però, approfittano dell'emergenza campana per "martellare" sull'inevitabilità di costruire i termovalorizzatori: "Dobbiamo metterci tutti di fronte alle nostre responsabilità - dicono - non è possibile continuare a dire 'no'". Proviamo a ribaltare la questione:

in Campania, come in Toscana, i comitati denunciano la nocività per la salute anche di questi impianti "di nuova generazione", ma avanzano altresì proposte diverse di smaltimento che sono sane, vantaggiose economicamente, il cui funzionamento è sperimentato con successo in molte parti del mondo. E alle quali gli amministratori continuano irragionevolmente a dire 'no', conducendoci dritti all'emergenza. La potenza dei mezzi di comunicazione poi fa il resto, rafforzando nell'opinione pubblica il convincimento che l'unica soluzione possibile sia la realizzazione dei soliti inceneritori. La Campania ha così perso tempo ed è arrivata alla situazione attuale ottenendo l'unico risultato di arricchire le tasche della malavita organizzata. La Toscana ora sembra emulare questo modello passivo: tra due anni - dicono dalla Regione -

anche le nostre discariche saranno piene e se non costruiamo nuovi inceneritori finiremo come a Napoli. Quando i comitati indicano da anni programmi di riduzione degli imballaggi, di raccolta differenziata attraverso il sistema porta a porta, di sfruttamento delle tecniche più moderne per il recupero dei materiali, di smaltimento dei residui non dannoso per la salute e per l'ambiente. E contestano le cifre della Regione: le discariche toscane - replicano - hanno ancora almeno dieci anni di autonomia. La Regione in effetti pare fare strani errori di calcolo sul volume dei rifiuti: purtroppo l'impressione è che si preferisca

tergiversare e poi spendere il tempo per promuovere la costruzione degli impianti nocivi, piuttosto che investire in soluzioni sostenibili. Come la raccolta differenziata, sulla quale i dati sono ancora più chiari: in Toscana la quantità di rifiuti prodotta ogni anno cresce anziché diminuire e soprattutto non raggiungiamo l'obiettivo minimo del 35% di recupero stabilito per legge. Un evidente segno che le politiche serie ed efficaci per incentivare la raccolta differenziata, qui come in Campania, non ci sono. E affidarsi al comune senso civico dei cittadini non basta.

Duccio Tronci

DE SENNARO COMMISSARIO STRAORDINARIO  
OBIETTIVO: ARRESTARE I BLACK BLOCK.  
SECONDO TENTATIVO

APPROFONDIMENTI:  
www.noinceneritori.org  
www.ecceterra.org/  
http://www.ecquologia.it/sito/pag1098.map  
http://ambientefuturo.interfree.it/  
http://gda.no-burn.org/  
http://www.socioambientale.org/  
http://it.wikipedia.org/wiki/Nanopatologia

**COMUNE DI FIRENZE - POLITICHE GIOVANILI**  
VIA NICOLODI 2 TEL. 0552625827 E-MAIL: GIOVANI@COMUNE.FI.IT

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE  
IDENTITÀ E CITTADINANZA ATTIVA  
AUTONOMIA DEI GIOVANI  
SOSTEGNO AI GIOVANI A RISCHIO  
FORMAZIONE  
CULTURA E CREATIVITÀ

**Dalla parte dei giovani**  
FIRENZE

WWW.PORTALEGIOVANI.COMUNE.FI.IT

**VIPER THEATRE**  
VIA PISTOIESE-VIA LOMBARDA, LE PIAGGE FIRENZE  
Infonine: +39.055.31.82.31  
e-mail: info@vipercub.eu - www.vipercub.eu  
CORSI DI: YOGA, INTERNET, DJ, SCRITTURA

**TEATRO LIVE DJ SET ARTE SALE PROVA**  
Comune di Firenze Assessorato alla Cultura Assessorato alle Politiche Giovanili ASSOCIAZIONE CULTURALE LE NOZZE DI FIGARO TUBORG

**PROGRAMMA FEBBRAIO 2008**

01 Feb 2008 - 21:30 <b>IDAHO</b>	14 Feb 2008 - 21:00 <b>TO ROCOCO ROT</b>	23 Feb 2008 - 22:00 <b>"PROGETTO 33" LADIDA (REP. CECA)</b>
02 Feb 2008 - 22:30 <b>"PROGETTO 33" AUDIO VEGA</b>	15 Feb 2008 - 21:00 <b>INDIECLUB@VIPER ROBIN GUTHRIE (COCTEAU TWINS)</b>	25 Feb 2008 - 20:00 <b>SYMPHONY X</b>
07 Feb 2008 - 21:00 <b>JOHN DE LEO</b>	16 Feb 2008 - 22:00 <b>"PROGETTO 33" FAIRMONT (CAN)</b>	29 Feb 2008 - 22:00 <b>INDIECLUB@VIPER THE "BIG LEBOWSKY" PARTY</b>
09 Feb 2008 - 22:00 <b>"PROGETTO 33" MARCO PASSARANI</b>	22 Feb 2008 - 21:00 <b>INDIECLUB@VIPER JENS LEKMAN</b>	

**Povero Papa!**

Secondo quanto raccontato da giornali e tv, il Papa non ha potuto parlare all'università della Sapienza, a Roma, per colpa di un gruppo di intolleranti che gliel'hanno impedito. I fatti sono molto diversi: alcuni professori e studenti hanno espresso il loro dissenso sull'invito fatto al Papa, giudicato fuori luogo per l'inaugurazione di un anno accademico. La Santa Sede ha deciso allora, per conto proprio, di rinunciare all'intervento, per evitare contestazioni. Cosa c'entra lanciare accuse di intolleranza? Cosa c'entra rivendicare che l'università dev'essere un luogo di confronto, di espressione di libere opinioni? Lo sanno bene quei docenti e studenti che hanno espresso le loro opinioni, in dissenso con alcune posizioni papali. E che pensavano di potersi esprimere anche in sede di inaugurazione. Ma, chissà perché, al luogo di libero confronto sono stati ammessi solo gli studenti 'pro-papa', mentre gli altri li ha tenuti fuori la polizia. E sarebbe il Papa, quello che non può parlare?



**Sette anni ai manifestanti contro la guerra**

13 maggio 1999: tremila persone in piazza a Firenze contro la guerra nei Balcani. A corteo concluso, davanti al consolato Usa gli 'incidenti': dure cariche della polizia che spara candelotti ad altezza uomo e percuote i manifestanti. Cinque finiscono in ospedale, una ragazza rischia di perdere un occhio. Questa la cronaca dei fatti, noti al grande pubblico grazie ad un video passato anche in tv. 28 gennaio 2008: i 13 imputati per quegli incidenti (manifestanti, non poliziotti: l'inchiesta per le cariche è stata archiviata) sono stati condannati a 7 anni per 'resistenza aggravata'. Una sentenza durissima che va oltre le richieste del PM. Una sentenza che colpisce tutto il movimento contro la guerra e minaccia il diritto al dissenso.

**Chi vive per strada non ha niente e la residenza diventa un premio**

**Aumenta a Firenze il numero dei 'poveri', stretti fra la necessità di vivere, regole paradossali e un rapporto difficile con le istituzioni**

(segue dalla prima) sono gli uomini e le donne delle istituzioni. Nemmeno le associazioni di volontariato come l'Arci o la Caritas. Manca il sindaco, il vicesindaco, l'assessore all'accoglienza. Solo gente comune che, in silenzio, si prende per mano. Una donna, tra i presenti, prende la parola: "bisogna indignarsi, perché poi ci si abitua a non indignarsi più; bisogna indignarsi insieme perché l'indignazione è diversa se si è insieme". "Come cristiana penso che bisognerebbe vergognarsi e chiedere perdono", dice Maria. "Siamo tutti colpevoli", aggiunge Paolo, "nessuno può esimere dal sentirsi colpevole". Accanto a me, un ragazzo down ripete, "è morto, è morto".

**L'emergenza freddo e l'emergenza umana**

Ma di chi sono le responsabilità di questa assurda morte? L'assemblea autoconvocata delle Piagge, insieme a numerosi altri soggetti dell'associazionismo fiorentino, aveva, lo scorso 22 dicembre, denunciato al Prefetto e alle autorità comunali, la grave situazione in cui oggi vivono alcune centinaia di persone nella nostra città chiedendo di intervenire tempestivamente con nuovi posti letto e con l'allestimento di tendoni forniti dalla Protezione Civile. La stessa richiesta era stata oggetto anche di una interrogazione presentata da Ornella Di Zordo di Unaltracittà/Unaltromondo in consiglio comunale. La De Siviero aveva replicato sostenendo che i posti a disposizione dei senza tetto erano sufficienti. Ma la morte di un uomo è una sconfitta. E su questo si deve riflettere. Perché se davvero ci fosse stata accoglienza, forse questa morte si sarebbe potuta evitare. Questo è il punto. Qualcosa, evidentemente, non ha funzionato.

Associazione L'Aurora, 11 gennaio, ore 10.00. In Via dei Macci, 11, nel quartiere di Santa Croce, all'interno di un'antica chiesa sconosciuta dove nel 1500 trovavano accoglienza le donne "malmaritate", ha sede l'associazione L'Aurora che, dal 1989, si occupa di poveri; una presenza importante per il quartiere e per la città, un luogo di sosta aperto a tutti, con o senza documenti. L'associazione, in affitto presso la curia, si auto sostiene finanziariamente attraverso un piccolo mercatino dell'usato senza ricevere, "per motivi di non appartenenza" partitica, alcuna sovvenzione da parte del Comune. Stefania, quattro figli e

**L'accoglienza senza filtri dell'Aurora**

una vita dedicata a stare vicino alle persone in difficoltà, è seduta a parlare, telefonare, prendere appuntamenti. Due donne fanno colazione; una terza, appena uscita dal bagno, si pettina i lunghi capelli scuri. L'Associazione ogni giorno, dalle 9 alle 11, apre le porte alla città dei poveri, offrendo colazione, possibilità di lavarsi e qualche vestito pulito. Sono sempre di più le persone in difficoltà, dice Stefania: "persone comuni che avevano una casa e un lavoro fino poco tempo fa, che iniziano a dormire in macchina perché gli rimane la macchina, poi perdono anche quella e si trovano a diventare clienti dell'assistenza. I due terzi di queste persone sono italiani, l'altro terzo è costituito da stranieri, soprattutto rom provenienti dalla Romania. Abbiamo poi 80 nuclei familiari provenienti da vari quartieri che vengono qui per ricevere il pacco alimentare. Dal '94 abbiamo una convenzione con il banco alimentare che, una volta al mese, ci passa pasta, riso, zucchero, latte, burro, quello che c'è". La situazione sociale e umana di tutte queste persone, è notevolmente peggiorata in quest'ultimo periodo: dalle famigerate ordinanze contro



di lavavetri, al sequestro di fisarmoniche, per arrivare alla gravissima requisizione, effettuata dalla polizia municipale, di duecento coperte distribuite anche tramite L'Aurora ai senza tetto della città. Atti inqualificabili. Rimane solo "chiedere l'elemosina, con l'arbitrio se definirlo come accattonaggio molesto o no". Sembra proprio che le istituzioni, in questa città, siano diventate una vera e propria "controparte"; "e questo è il disagio più grosso", prosegue Stefania. Questi, per esempio, i rapporti con il quartiere: "pensavo potesse essere bellissimo, per il quartiere, avere un posto così. E, invece, lo vivono come se fosse una provocazione. Ogni anno chiediamo aiuto, nel senso che entro il 30 di novembre si può chiedere un contributo economico ai quartieri, che automaticamente non viene accolto. Abbiamo fatto numerose riunioni con il mercato di Sant'Ambrogio, una realtà a noi vicina, per chiedere gli avanzi che possono donare. C'è stata una chiusura totale; un solo macellaio dissidente in tutto il mercato che ci sostiene completamente e, qui all'angolo, il fornaio che ci regala il pane per tutta la settimana".

**"Chiediamo il diritto ad esistere"**

"A noi poveri", si legge nel "Manifesto dei poveri di Firenze" raccolto dall'associazione L'Aurora, "sembra che oltre l'emergenza freddo ci sia un'emergenza umana: ovvero il diritto ad esistere. Non siamo mica a Bombay che si subisce una umanità di diseredati e di poveri per cui è difficile intervenire. Ci chiediamo cosa aspetti il Comune a creare un ufficio sociale per i poveri". E, invece, manca ancora tanto. Uno dei problemi più grossi è quello della residenza. Ottenerla è un'impresa lunga e difficile. "Bisogna passare da un gruppo di associazioni che ti inseriscono in un percorso chiamato di reinserimento in cui tu non devi mancare una tappa, mai, perché se non ti salta la residenza". E, se salta, addio lavoro. Alla fine, se tutto va bene, quello che dovrebbe essere un diritto, diventa, per i pochi fortunati, "un premio". Ma a chi vive in strada, manca tutto: dalla casa al lavoro e per questo la residenza non viene concessa. Un circolo perverso che, ancora oggi, ha permesso che un uomo solo, a Firenze, muoia di freddo.

Floriana Pagano

**DONNE 1**

**Uomini, violenti senza razza**

Una giovane donna rumena, Duana Cornelia, a soli 17 anni, è stata uccisa dall'ex convivente da cui aveva avuto da due mesi una figlia. È accaduto a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, agli inizi di Gennaio. L'assassino è un italiano di 29 anni, già noto alle forze dell'ordine. La ragazza lo aveva lasciato perché era un violento ed era tornata a casa dai genitori. Lui per tutta risposta l'ha uccisa. La stampa ha parlato di rissa e proiettili vaganti, ma non si è trattato di un omicidio involontario, l'uomo ha suonato il campanello di casa, ha sparato a Duana ed è fuggito scortato da alcuni amici. A questa notizia si è dato ben poco spazio: forse perché questa volta ad uccidere è stato un italiano? Oppure perché questo fatto sembra stridere con la caccia ai rumeni lanciata dopo l'omicidio avvenuto a Roma alla fine di ottobre e compiuto da un rumeno ai danni di una donna italiana? Stando ai provvedimenti presi l'indomani stesso dal Governo (un decreto di espulsione rapida degli stranieri dell'UE giudicati pericolosi) sarebbero quindi gli immigrati gli unici responsabili della crescente ondata di violenza contro le donne? Eppure i dati parlano chiaro: la maggior parte di stupri, percosse e abusi una donna li subisce in famiglia, da parte di genitori, parenti e compagni. Non solo, le indagini Onu hanno dimostrato che la prima causa di morte o invalidità permanente di una donna nel mondo è la violenza degli uomini. Non ha senso quindi dare la caccia agli immigrati: il fenomeno della violenza sulle donne è più generale, purtroppo, travalica i confini di razza e riguarda gli uomini in quanto tali. È un problema più delicato, che deve essere impostato in termini di relazione tra i generi ed educazione al rispetto della donna.

Giada Tognazzi

**DONNE 2**

**Inferno familiare**

Negli ultimi anni è aumentata la violenza contro le donne, ma non solo, il dato più preoccupante è che la maggior parte degli abusi avvengono tra le mura domestiche ad opera dei partner o ex partner. Da un'indagine pubblicata nel 2007 dall'Istat (compiuta su donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni) e dedicata interamente al tema della violenza, emergono dati sconcertanti. Il 69,7% delle violenze sessuali subite da queste donne è opera del partner, di sconosciuti solo nel 6,2% dei casi. Inoltre il 43,2% ha subito da parte del compagno violenza psicologica, ovvero controlli di vario tipo (che vanno dalle compagnie e amicizie frequentate ai soldi spesi), tentativi di impedire di studiare o di lavorare, umiliazioni e denigrazioni subite in pubblico e in privato. Infine il 67,1% è stata vittima di violenze fisiche da parte del partner (percosse, schiaffi, spintoni, etc.). Le statistiche rivelano anche che le più colpite sono le donne lavoratrici e con titoli di studio alti (in altre parole, quelle che pretendono più autonomia) mentre molto meno lo sono le casalinghe e le donne con il diploma di scuola elementare o media inferiore. Dall'indagine risulta inoltre che questo inferno resta perlopiù nascosto: solo il 4% delle donne denuncia le violenze del partner. Sono dati che fanno riflettere, soprattutto se si pensa alle ultime dichiarazioni del Papa: "Chi mina la famiglia mette in crisi la pace nel mondo". Ma di quale famiglia parla? Perché quella che emerge dalle statistiche è una famiglia di violenze e abusi.

G.T.

**DONNE 3**

**Educare al rispetto**

Preso atto che il fenomeno della violenza sulle donne è allarmante, e che i responsabili principali non sono gli immigrati o i così detti "delinquenti", ma i mariti e i compagni di tutti i giorni, cosa si può fare? È necessario costruire una cultura del rispetto degli altri e in particolare della donna. Per questo motivo nella nostra città il Comitato Perla ([www.comitatoperla.it](http://www.comitatoperla.it)) sta portando avanti, con il sostegno della Regione Toscana, un progetto di sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne, che prevede l'attivazione di un corso di formazione rivolto agli insegnanti delle scuole medie superiori. L'obiettivo è quello di rinforzare le competenze dei docenti per stimolare nei ragazzi la consapevolezza verso le differenze di genere e la volontà di costruire relazioni sane e rispettose con l'altro sesso.

G.T.



**SEMOLINA**  
L'OSTERIA  
RISTORANTE-PIZZERIA

Firenze, piazza Ghiberti 87r - zona S. Ambrogio  
tel. 055/2347584 - fax 055/2268858

**Sostieni la libera informazione.  
Sostieni l'Altracittà.  
Con la tua pubblicità.  
Facendo conoscere il giornale.  
Informazioni allo 055/601790  
o via e-mail:  
[redazione@altracitta.org](mailto:redazione@altracitta.org)**

### Zopa, il prestito senza le banche

Anche in Italia si diffonde il Social Lending, letteralmente prestito sociale. Zopa, Zona di Possibile Accordo, è una piattaforma virtuale per l'incontro globale fra domanda e offerta di prestiti in denaro. Il prestito diventa un'azione possibile tra chiunque disponga di maggiore età e di un conto corrente bancario. Ai creditori e ai richiedenti prestito viene assegnato un profilo di credito, con quattro classi cui corrispondono quattro diversi livelli di interesse. Il vantaggio è reciproco poiché sia i prestatori che i richiedenti possono disporre dei migliori interessi: il Social Lending, infatti, conta su un capitale virtualmente illimitato e non ha i grossi costi di gestione che hanno banche e finanziarie. Fino alla fine di gennaio, per ogni persona che si iscrive alla newsletter di Zopa verrà versato 1 euro a Kiva, gemella di Zopa che però non prevede guadagni e ha lo scopo di finanziare microprogetti di sviluppo nei Paesi svantaggiati. [www.zopa.it](http://www.zopa.it)



### 'Mulini a vento', incentivi in Finanziaria

La recente Legge Finanziaria ha introdotto notevoli misure di sostegno all'installazione di impianti domestici per la produzione di energia elettrica dal vento. "Conto Energia Eolico" prevede un premio di 30 centesimi per Kw prodotto lungo un periodo di 15 anni a partire dall'anno appena cominciato. Gli impianti di produzione di energia dal vento ricevono un incentivo governativo forse decisivo per la loro messa in opera nella nostra quotidianità. L'entità monetaria di questo premio è infatti superiore al costo dell'installazione del "mulino a vento" (dai 2.500 ai 5.000 euro), che può pertanto essere impiantato nel giardino o sul tetto di casa ad un costo pari a zero. Un impianto in grado di sviluppare 1 kilowatt/h di energia è perfettamente in grado di coprire il consumo medio di una famiglia di 3 persone, rivelandosi meno oneroso dell'installazione di pannelli fotovoltaici.

## Caffè corretto: vince tremila euro il progetto di una giovane piaggese

### La diciottenne Celebia con il contributo del Comune realizzerà un seminario per aspiranti baristi, con un occhio allo spettacolo

Non ho mai vinto niente in vita mia, è stata un'emozione bellissima", così Celebia Arifova racconta cosa ha provato quando il suo progetto 'Caffè corretto' ha vinto il secondo premio del concorso "Una città per i giovani. Trova l'idea". Il concorso, promosso dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune di Firenze insieme ad altri soggetti, vuole dare un'opportunità ai giovani che hanno idee innovative, per promuovere la loro creatività. Celebia è una ragazza di 18 anni, residente alle Piagge da molti anni con la sua famiglia, e lavora come cameriera in un prestigioso albergo di Firenze dopo aver seguito i corsi del Centro di Formazione Professionale. Con i 3000 euro di contributo del premio, Celebia realizzerà un seminario di 10 incontri presso il bar no alcool L'Approdo in via della Sala (un punto di aggregazione del Quartiere 5). Gli incontri serviranno ad avvicinare un gruppo di giovani piaggese (10 circa) agli strumenti necessari per gestire un bar in tutti i suoi aspetti: fare i cappuccini, preparare una spremuta, stare alla cassa. Gli incontri saranno condotti da Celebia stessa, dalla barista-educatrice Melissa e da altri esperti coinvolti per l'occasione. Lo scopo del percorso è far nascere dal gruppo dei partecipanti un'associazione che possa organizzare alcuni eventi per la gestione del bar e dell'intrattenimento. Scintilla del progetto è stata infatti la volontà di Celebia di far conoscere il gruppo di ragazzi cantanti e ballerini che prova al centro giovani l'Isola di Via della Sala. "Passo spesso dal centro giovani prima di andare a lavorare - ci dice Celebia - e ho pensato che questi ragazzi che amano cantare e ballare bisognava farli vedere di più, con esibizioni pubbliche. All'interno del corso il gruppo gestirà due eventi pubblici, nei quali i partecipanti si occuperanno della gestione del bar e di fare spettacolo con danze e canti. È per loro anche un'occasione di acquisire conoscenze e competenze che possono essere utili per trovare lavoro". Il corso inizierà a febbraio: gli interessati possono avere altre informazioni presso il bar L'Approdo.

Maurizio Sarcoli

### Torna il premio "Raccontare la periferia"

La vita in periferia, con tutti i significati che questa parola può avere, è ancora una volta il tema del Premio "Raccontare la periferia", dedicato a diari e opere di narrativa inedite, scritte da residenti nelle province di Firenze e Prato. La terza edizione del concorso, creato da Altracittà e Comunità delle Piagge in collaborazione con il Gabinetto Vieusseux, prevede per i partecipanti due classi di età - fino a 18 anni e oltre - con differenti premi per i vincitori, in denaro o buoni acquisto, che si aggiungono alla pubblicazione dei testi prescelti. Il termine ultimo di consegna delle opere è fissato al 10 giugno per le scuole e al 30 settembre per gli altri. La premiazione è fissata per il 10 gennaio 2009. Nei prossimi giorni uscirà il volume che raccoglie gli scritti premiati nella scorsa edizione - nove in tutto - e gli atti del Convegno "Periferie delle città europee. Derive o futuri centri?", tenutosi a Firenze nel dicembre 2006, a cui hanno partecipato fra gli altri Marco Lodoli, Giancarlo Paba e Alessandro Santoro. Per notizie su come reperire il libro, ed ogni altra informazione sul premio, si può telefonare al Gabinetto Vieusseux al numero 055/288342.

### Via Pistoiese, record di incidenti Dove la tecnologia non basta

Via Pistoiese, come molti dei nostri lettori abitando alle Piagge ben sanno, è una strada dov'è pericoloso circolare. La Polizia Municipale dice, dati alla mano, che addirittura è la strada più pericolosa di Firenze, coi suoi 63 incidenti del 2007. E si parla di quelli più gravi, che sono stati segnalati, non certo dei vari microtamponamenti. In uno di questi incidenti, poche settimane fa, è morta una signora, investita da un camion all'altezza dell'incrocio con via dell'Osteria. L'alto numero di incidenti è provocato, ovviamente, non tanto dalla strada in sé (è stupido parlare di "strade killer"), quanto principalmente dall'incoscienza di chi vi transita. Infatti via Pistoiese, come tante altre strade, è un vero campo di battaglia, dove vige il tutto contro tutti a base di velocità eccessiva, sorpassi azzardati, sosta selvaggia, non rispetto delle precedenza, ecc... Eppure l'assessore Cioni aveva provato a mettere in sicurezza proprio questa strada, col suo costoso progetto che ha portato alla realizzazione delle rotondine e dei cordoli spartitraffico, con le frecce luminose (che devono essere spesso sostituite perché abbattute, con evidenti costi) che danno un tocco di colore alla strada... Un progetto che in sé aveva anche una sua logica e che avrebbe potuto apportare dei benefici, ma che invece sembra fallito. Le cause di questo fallimento sono diverse, alcune tra l'altro abbastanza prevedibili. Prima di tutto bisogna dire che il progetto iniziale di messa in sicurezza non è stato realizzato fino in fondo, soprattutto per quanto riguarda le inversioni di marcia, che non state del tutto proibite per dare ascolto ad alcune proteste nate in corso d'opera. Poi è mancata quella che, secondo noi, doveva essere la componente fondamentale, ovvero l'azione di sensibilizzazione ed educazione, attuata tramite l'operato dei vigili che, parlando e facendo multe, avrebbero dovuto insegnare il rispetto del Codice della Strada. Peccato che, come già prima dell'effettuazione dei lavori, anche adesso in questa parte della città le divise della Polizia Municipale si vedano solo dopo gli incidenti. Infine c'è il problema dell'eccessivo traffico presente su via Pistoiese: si credeva di ridurlo costruendo la via de' Cattani bis, ma i fatti parlano chiaro. In conclusione, questo esempio dovrebbe insegnare che se davvero si vuole ridurre il numero degli incidenti, prima di investire tanti soldi in tecnologia (autovelox et similia) e nella sistemazione viaria, bisogna far lavorare meglio i vigili e disincentivare l'uso del mezzo privato.

Massimo Parrini



### YAHYA PALLAVICINI, DENTRO LA MOSCHEA

All'interno della bottega di EquAzione si trovano libri di piccole case editrici, ma anche testi particolarmente significativi, in cui ritroviamo espressi i nostri valori, di editori più noti al grande pubblico: è questo il caso del libro che mi accingo a presentare. "Rappresentare la prima generazione di italiani musulmani ha significato scontrarsi con il doppio pregiudizio di non essere considerati italiani in quanto musulmani, e veramente musulmani dai musulmani d'origine perché italiani". Una breve citazione per calarci nell'atmosfera di questo illuminante libro, scritto dall'imam della moschea di Via Meda a Milano. Leggere questo volume significa intraprendere un viaggio alla scoperta della religione musulmana in Italia, un viaggio che ci permette di incontrare i sermoni degli imam italiani e i fedeli delle moschee sparse sulla penisola. Un viaggio che apre la porta alla comprensione delle difficoltà di integrazione dei musulmani occidentali, e di rimando degli occidentali con i musulmani. Serio, preciso, documentato, questo libro porta una ventata di aria pulita, che spazza la disinformazione che viaggia nell'etere e nelle edicole italiane. "Dentro la moschea", di Yahya Pallavicini, Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, 10,80 euro. Lo trovate scontato del 10% all'interno della Bottega delle economie solidali EquAzione, in Via Lombardia 1/p, alle Piagge, Firenze.

I LIBRI DI EQUAZIONE a cura di Alberto Mega

## Dentro le storie

a cura di Massimo Caponnetto

### ANTONIETTA

Nel 1972, quando nacque Ennio, mio figlio, avevo conosciuto mio marito da poco più di un anno, e ancora non avevo trovato il coraggio di confessargli che ero analfabeta. Provai a dirglielo un po' alla volta: "Ho fatto solo le elementari" "Ci sono andata poco a scuola, solo due anni" "Solo un anno" "Solo un giorno". Ostia, mi disse lui, che era veneziano, ma allora sai appena leggere e scrivere. Dopo un po' dovetti ammettere che non ero in grado di fare nemmeno quello. Non eravamo ancora sposati, mancavano poche settimane al matrimonio e sapevo che in quell'occasione avrei dovuto fare delle firme e scrivere il mio nome. Qualcuno doveva insegnarmi a farlo, e passammo insieme tante serate con la penna in mano a provare, finché la firma cominciò a scorrere veloce e sicura. Volle provare ad insegnarmi qualcosa in più, ma insegnanti si nasce, e alunni anche. Lui era un insegnante impaziente, io un'alunna troppo permalosa. E più lui rimaneva deluso, più io mi mortificavo fino alle lacrime. Provavo una grandissima rabbia. Gli anni perduti di scuola mi parevano una stagione ormai irrecuperabile, finita, un'occasione che il tempo ti consegna una sola volta, senza neppure insistere troppo: chi c'è c'è, chi non c'è si arrangi. Ma ai miei tempi a Mondragone, dove sono nata nel 1946, non usava tanto mandare i figli a studiare ed era normale, soprattutto per le femmine, dedicarsi a tutt'altro. Gli anni passavano, e tutte le mattine il mio primo pensiero erano quei maledetti fogli da compilare, firmare, leggere, in cui continuamente mi imbattevo. Erano il mio assillo, il mio limite, la mia impotenza. Avrei voluto essere indipendente, come il mio carattere mi chiedeva, e quante volte ho battuto i piedi in terra piangendo di fronte a quelle scritte, a quei numeri, a quei messaggi per me indecifrabili, ma che non è ammesso non conoscere. Andare in giro a cercare una strada, in banca o alle poste a pagare un bollettino, in un ufficio a riempire dei fogli, cercare un numero sull'elenco del telefono, decifrare un calendario attaccato al muro. Ogni giorno portava la sua difficoltà, e non potevo lasciare tutto in sospenso in attesa che mio marito avesse un giorno libero o si prendesse due ore di permesso. Quando arrivò la sua malattia, lui si preoccupò più per me che per se stesso. Aveva un aneurisma all'aorta, e il dottore ci disse che poteva vivere dieci anni come un solo giorno. La verità stava nel mezzo, e dopo cinque anni ci lascio. Fu il tempo del dolore immenso, della perdita di ogni energia. Il mondo reale cominciò a cascarmi addosso fin dai primi giorni. Come era complicata la vita; tutto avviene secondo regole, e le regole hanno bisogno di parole, di segni. Avevo difficoltà di collegamento con la realtà, come se ci fosse una parete di vetro fra me e il mondo, che smorzava il suono delle parole e rendeva incomprensibile la mia voce agli altri. Portavo il mio segreto dentro di me, come sempre, senza avere la forza di buttarlo fuori. Mi ero sempre considerata un'analfabeta furba, brava a non farsi scoprire, ma non ci si può nascondere in eterno, e prima o poi siamo chiamati tutti ad essere quello che siamo. Dovevo appoggiarmi all'aiuto di mio figlio, e questo mi dava una grande angoscia. Ennio doveva vivere con le preoccupazioni e la leggerezza che la vita gli assegnava, senza portare con sé anche il peso della mia situazione, e così ho messo da parte l'orgoglio e la vergogna, che mi avevano sempre condizionato ma che col passare degli anni si fanno più leggeri e ragionevoli, e mi sono iscritta ad un corso per analfabeti alla comunità delle Piagge. Mi è sembrato subito di tornare bambina. Se qualcuno mi avesse potuto guardare dentro, sotto tutte queste rughe, avrebbe visto una bimba di otto anni. Già essere con altri, davanti a quella parete che mi aveva sempre isolato dal mondo, mostrare il mio limite e chiedere aiuto, era un passo che mi emozionava, era già una battaglia vinta. L'ho fatto anche per dare una soddisfazione a Ennio. Questa mia volontà di imparare doveva servire a tranquillizzarlo sulla mia capacità di andare avanti, e rendere la sua vita più normale e più leggera. A volte oggi leggo e penso "Non sono io che leggo, non è la mia voce, non è possibile". Mi è capitato di emozionarmi fino alle lacrime la prima volta che sono riuscita a leggere una bolletta della luce. Sento di vivere una parte di me che non era cresciuta; se sbaglio mi vengono gli occhi lucidi, se mi dicono brava mi commuovo. Proprio come una bambina. Adesso sto leggendo "Il piccolo principe". C'è scritto che i grandi sono sempre indaffarati intorno a cose inutili, e mentre in viaggio gli adulti sbadigliano, i bambini, sempre curiosi, schiacciano il naso contro i finestrini; quelli sì, dice il libro, che sono fortunati. Anch'io schiaccio il naso contro quel vetro che mi ha sempre isolato dal mondo, senza più vergogna ma con tanta curiosità per tutto ciò che non so. Ho fatto una scelta che mi era sempre sembrata difficile, e ho visto che era solo la mia paura a renderla tale. Perché la voglia e la capacità di imparare, così come quella di vivere, non finiscono mai.

La storia di Antonietta, di cui qui presentiamo un breve riassunto, farà parte di una raccolta di storie che verrà prossimamente pubblicata dalla Comunità delle Piagge.

I' Altracittà  
GIORNALE DELLA PERIFERIA

## Io sostengo l'Altracittà

Sottoscrivo la quota indicata per contribuire all'autofinanziamento del progetto Altracittà. Potrò ricevere a casa 11 numeri del giornale ed essere informato sulle attività in corso.

ORDINARIO € 10  SIMPATIZZANTE € 20  SOSTENITORE € 25  SOSTENITORE+ € \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via/Piazza \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

E.mail \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_ Occupazione \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

Data \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ Firma di autorizzazione al trattamento dei dati secondo il D.Lgs. n. 196/2003 \_\_\_\_\_

Tagliando da inviare in busta chiusa a: l'Altracittà, via Borelli 44, 50137 Firenze (allegare la ricevuta del versamento con causale "Sottoscrizione Altracittà" sul c.c.p. 26306506 intestato all'Associazione Il Muretto - Via Lombardia, 1p - 50145 Firenze)

## Il progetto Altracittà

L'Altracittà, giornale della periferia è nato nel 1995 per raccontare le dinamiche locali e internazionali della globalizzazione economica e le esperienze di chi resiste e lotta per un sistema alternativo, più equo e rispettoso della persona e degli equilibri Nord/Sud del mondo. Viene pubblicato dalla Comunità delle Piagge, una realtà di base fondata sulla prassi del coinvolgimento e sulla logica dell'autodeterminazione sociale.

Internet: <http://www.altracitta.org>  
E-mail: [redazione@altracitta.org](mailto:redazione@altracitta.org)  
Direttore responsabile: Cecilia Stefani  
Progetto grafico: Antonio De Chiara  
Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 4599 del 11/7/1996  
Stampato da Litografia IP con il contributo di ECR FIRENZE  
Redazione: Via Borelli, 44 | 50137 Firenze | Tel. 055/601790